

VOCE DEL LOGUDORO



Anno LXXIV - N° 26

Domenica 6 luglio 2025

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Tempo di feste: occorre ripensare al senso religioso



▪ **Gianfranco Pala**

Come ogni anno, puntuale arriva l'estate e con essa un tempo dedicato alle feste e alle sagre paesane che, in un modo o nell'altro, hanno l'obiettivo di festeggiare i nostri santi patroni. Capita che, non di rado, i festeggiamenti perdano di vista il vero obiettivo di chi in

realtà si festeggia, spostando l'attenzione su altro, mettendo in secondo piano, e siamo fortunati se questo accade, quale sia invece l'indole e la natura dei così detti festeggiamenti religiosi. Ormai le processioni, sempre più raramente assolvono alla loro funzione. Troppo spesso si trasformano in sfilate, tra le più svariate, annullando o mor-

tificando il senso religioso di ciò che invece dovrebbero rappresentare. Il baricentro si sta spostando sempre più verso un paganesimo mascherato da qualche sfocata parvenza religiosa. Gli orari delle finzioni religiose sono ormai un effimero dettaglio, e il loro rispetto segue logiche che esulano sempre più da ciò per cui sono pensate.

Occorre senza alcun indugio, un radicale coordinamento con i priori, i comitati e responsabili dell'organizzazione. E questo perché è urgente e improcrastinabile che si reintegri il senso religioso delle feste che, perdendo questa loro indispensabile peculiarità, forse sarebbe meglio pensare a qualcos'altro per onorare i nostri santi.

▪ Edoardo Giribaldi

Il periodo estivo è caratterizzato, a livello religioso, dalle feste patronali, dalle processioni e da altre manifestazioni di devozione popolare. Mi rendo conto che all'interno della comunità ecclesiale, anche tra il clero, è diffusa una certa diffidenza verso queste manifestazioni che effettivamente hanno a volte risvolti non sempre positivi o opportuni. Può accadere, infatti, che talvolta il confine tra il folklore e la spiritualità sia molto sottile. Ancor più grave quando si verificano infiltrazioni malavitose che utilizzano le feste popolari come occasione per trame vantaggi economici o come espressione di potere delle famiglie o dei clan più influenti. La domanda che risuona in diversi modi è se questo sia un motivo per eliminare e rifiutare queste espressioni della religiosità popolare. Chi infatti ha la fortuna di prendere parte a queste manifestazioni non può evitare di incontrare anche segni evidenti della fede di molte persone semplici. Per tanta gente la devozione popolare è l'unico modo per entrare in contatto con il sacro, l'unica occasione o modalità per avvicinarsi a Dio a loro modo. Si registra per esempio una resistenza del fenomeno delle confraternite, a



CHE SENSO HA LA RELIGIOSITÀ POPOLARE?

cui sempre più spesso aderiscono molti giovani. Si tratta certamente anche di un'espressione identitaria, ma potrebbe essere l'occasione per avvicinare questo mondo che ha già una predisposizione alla relazione con Dio. Piuttosto che distruggere o ironizzare, potrebbe essere un'opportunità per evangelizzare. Quei riti e quelle espressioni di devozione hanno radici antiche e forse anche teologicamente profonde. Per quanto

faticoso, bisognerebbe riscoprire l'origine di quella fede e provare a spiegarla con un linguaggio più attuale. Questo ovviamente richiede conoscenza, studio e fatica. Forse per questo a volte si preferisce cancellare queste espressioni religiose piuttosto che fare lo sforzo di provare a purificarle e convertirle. Sarebbe utile riconoscere la domanda che c'è dietro queste espressioni di religiosità popolare: a volte si tratta di un bisogno di speranza, a volte di un tentativo di gestire le paure, in ogni caso si tratta sempre di una possibile mediazione per parlare di Dio alle persone e aiutarle a fare un passo in più.

AGENDA DEL VESCOVO



DA MERCOLEDÌ 2 A GIOVEDÌ 10 TURCHIA E CAPPADOCIA – Pellegrinaggio Giubilare Diocesi di Ozieri

VENERDÌ 11

Ore 12:00 – ABBAZIA DI S. PIETRO DI SORRES – S. Messa Festa di S. Benedetto

MERCOLEDÌ 16

Ore 18:30 – PATTADA – S. Messa Festa della Madonna del Carmelo
Ore 21:00 - OZIERI (S. Bambino di Praga) - S. Messa Festa della Madonna del Carmelo

DOMENICA 20

Ore 11:00 – BULTEI – S. Messa Festa di S. Margherita

Le truffe agli anziani sono in forte crescita in Italia: un fenomeno che preoccupa soprattutto le persone fragili e sole, le quali devono subire vere e proprie angherie da parte dei truffatori. Per questo gli anziani in modo particolare devono prestare attenzione, non fidarsi delle persone che non conoscono. È bene, raccomandando le forze dell'ordine, tenere a portata di mano i numeri di telefono di familiari e parenti, ma anche dei carabinieri e polizia. Le tecniche più diffuse includono la truffa del finto avvocato, dei falsi funzionari di enti pubblici e il raggirò del "nipote in difficoltà". Le organiz-

Truffe agli anziani: ogni anno quasi 43.000 vittime in Italia

zazioni criminali, spesso strutturate come veri call center, riescono a mettere a segno centinaia di truffe ogni mese, sottraendo milioni di euro tra denaro e gioielli. Anche Tv2000 è scesa in campo per sensibilizzare a questo problema con il programma "Siamo Noi". Particolare attenzione, inoltre, va posta alle telefonate sospette o di sconosciuti. Sono sempre più i casi di anziani truffati da finti avvocati o

da persone che simulano la voce di un familiare, preannunciando al telefono la necessità di soldi o gioielli per risolvere il contenzioso nato a seguito di un incidente stradale o per ricevere le cure mediche in ospedale a seguito di sinistro.

Per strada invece, gli anziani vengono avvicinati con un pretesto banale vicino agli sportelli automatici degli istituti bancari e postali, nel momento in cui stanno ritirando la

pensione. Di solito sono truffatori mascherati da persone distinte ed eleganti, che con delle scuse distraggono la vittima prelevando i contanti al suo posto o derubandola di carta e pin. Per fare in modo che questo fenomeno sia prevenuto, è necessario fornire ai nostri anziani, familiari o vicini di casa, gli strumenti utili per difendersi. Se un anziano ha il sospetto di stare subendo un tentativo di truffa, non deve ammettere di chiamare il Numero di soccorso della Polizia di Stato 113, oppure i Carabinieri più vicini. Aiutiamo i nostri anziani a difendersi dai truffatori.

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione
ANTONIO CANALIS - SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA •
VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNA-
LISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MA-
RIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU
• GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA
COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA
MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • ANDREANA GAL-
LEU • ELISA IACOMINO • PIETRO GALAFFU • SAL-
VATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO
CHERCHI

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959

Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: vocedellogudoro@gmail.com
associazionedonbrundu@gmail.com

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
associazionedonbrundu@gmail.com

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 3 luglio 2025

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione **entro domenica pomeriggio** all'indirizzo di posta vochedellogudoro@gmail.com mentre le pubblicità ad associazionedonbrundu@gmail.com.

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

▪ Edoardo Giribaldi

Presiedendo la Messa nella solennità dei santi patroni della diocesi e della città di Roma, presso l'Altare della Confessione nella Basilica di San Pietro — con la benedizione e l'imposizione dei palli ai nuovi arcivescovi metropolitani — Leone XIV invita a contemplare le due figure apostoliche, diverse nei carismi e a volte in contrasto, ma capaci di vivere “una feconda sintonia nella diversità”. La loro apertura al cambiamento diventa oggi uno stimolo per nuove forme di evangelizzazione. Scambi sinceri, senza maschere, “a viso aperto” — così Paolo descriveva, nella Lettera ai Galati, i suoi confronti con Pietro. Due “sentieri” intrecciati, riflessi di origini e carismi diversi: l'uno, “rigoroso intellettuale”, convertito tra i bagliori della via di Damasco; l'altro, umile “pescatore di Galilea”, che lasciò “subito tutto” per seguire il Maestro. Le loro differenze, affrontate con “franchezza evangelica”, non furono ostacolo ma seme di “feconda sintonia nella diversità”: comunione che non annulla le “libertà” individuali, ma anzi le valorizza, lasciando fiorire un Vangelo radicato nelle “domande” e nelle ferite dell'umanità. Così Papa Leone XIV nella solennità dei santi patroni della diocesi e della città di Roma. Presiedendo oggi, 29 giugno, la Messa presso l'Altare della Confessione nella Basilica di San Pietro — con la benedizione e l'imposizione dei palli ai 54 nuovi arcivescovi metropolitani — il Pontefice dipinge le due figure apostoliche come veri “pilastri della Chiesa”. Nell'omelia della il Papa si sofferma su due aspetti della loro testimonianza, a partire dalla “comunione ecclesiale”. Lo fa commentando i testi liturgici: nella Prima Lettura, tratta dagli Atti degli Apostoli, Pietro viene arrestato e imprigionato da Erode; nella Seconda Lettura, Paolo — anch'egli “in catene” — affida a Timoteo un autentico testamento spirituale, affermando che il suo sangue sta per essere “sparso e offerto a Dio”.

Sia Pietro che Paolo donano la loro vita per la causa del Vangelo. Questa comunione, sigillata dal “martirio”, non è tuttavia una “conquista pacifica”, ma un “traguardo” maturato attraverso dissimili approcci alla fede e apostolati vissuti in maniera distinta. La loro fraternità nello Spirito non cancella le



(FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

IMPOSIZIONE DEI PALLI AGLI ARCIVESCOVI

Il Papa: Pietro e Paolo, la fraternità che non cancella le differenze

diversità dalle quali sono partiti. Pietro, umile pescatore galileo, risponde senza riserve alla chiamata del Signore, rivolgendolo in particolare ai Giudei. Paolo, invece, appartenente al “partito dei farisei”, inizia da persecutore dei cristiani fino a essere “trasformato da Cristo Risorto” e chiamato a portare l'annuncio “alle genti”. Il Papa cita un passaggio della Lettera ai Galati: “Quando Cefa venne ad Antiochia, mi opposi a lui a viso aperto, perché aveva torto”. Un riferimento alla “franchezza” con cui i due apostoli si sono confrontati, specialmente sul tema dell'inclusione dei “pagani”, che sarà poi oggetto di discussione anche nel Concilio di Gerusalemme.

La storia di Pietro e Paolo ci insegna che la comunione a cui il Signore ci chiama è un'armonia di voci e di volti e non cancella la libertà di ognuno. I nostri patroni hanno percorso sentieri diversi, hanno avuto idee differenti, a volte si sono confrontati e scontrati con franchezza evangelica. Eppure ciò non ha impedito loro di vivere la concordia apostolorum, cioè una viva comunione nello Spirito, una feconda sintonia nella diversità.

Prendendo in prestito le parole di sant'Agostino: “Un solo giorno

è consacrato alla festa dei due apostoli. Ma anch'essi erano una cosa sola. Benché siano stati martirizzati in giorni diversi, erano una cosa sola”. L'essere insieme è reso possibile dallo Spirito, capace di “unire le diversità” e costruire “ponti di unità nella varietà dei carismi, dei doni e dei ministeri”. È importante imparare a vivere così la comunione, come unità nella diversità, perché la varietà dei doni, raccordata nella confessione dell'unica fede, contribuisca all'annuncio del Vangelo. Il mondo — e la Chiesa stessa — ha urgente bisogno di tale “fraternità”. Nella vita pastorale, nel “dialogo ecumenico”, nei rapporti “di amicizia” con il mondo, ogni realtà ecclesiale è chiamata a essere “laboratorio di unità”.

Perché ciascuno nella Chiesa, con la propria storia personale, impari a camminare insieme agli altri.

Il secondo aspetto preso in esame dal Pontefice riguarda la “vitalità della fede” di Pietro e Paolo. Al rischio di “cadere nell'abitudine”, nel “ritualismo”, in “schemi pastorali” ripetuti senza rinnovamenti o slanci verso le “sfide del presente”, i due santi oppongono un'apertura ai cambiamenti che introduce interrogativi ed incontri con le “situazioni

concrete della comunità”. Cercano strade nuove per un'evangelizzazione, che parta dalle domande reali delle persone.

L'interrogativo posto da Gesù nel Vangelo proclamato durante la Messa — “Ma voi, chi dite che io sia?” — attraversa i secoli, interpellando ciascun credente a discernere se il suo cammino di fede conservi “dinamicità” e “vitalità”: quella “fiamma” che alimenta la “relazione con il Signore”. *Ogni giorno, ad ogni ora della storia, sempre dobbiamo porre attenzione a questa domanda.* Leone XIV ricorda l'avvertimento di Papa Francesco, riguardo il rischio di un'adesione ridotta a un “retaggio del passato”, “stanca e statica”. Le domande da porsi, allora, diventano molteplici: *Chi è oggi per noi Gesù Cristo? Che posto occupa nella nostra vita e nell'azione della Chiesa? Come possiamo testimoniare questa speranza nella vita di tutti i giorni e annunciarla a coloro che incontriamo?*

Rispondere a questi interrogativi permette di rinnovare l'annuncio e la missione della Chiesa. In particolare, la comunità ecclesiale di Roma è chiamata a essere, più di ogni altra, “segno di unità e comunione, Chiesa ardente di una fede viva, comunità di discepoli che testimoniano la gioia e la consolazione del Vangelo in ogni situazione umana”. Il Papa saluta poi i “fratelli arcivescovi” chiamati a ricevere il pallio. Un paramento che è segno di unità con il Pontefice stesso, affinché, nella comunione di fede, ciascuno possa “alimentarla” nelle Chiese locali a cui è affidato. Leone XIV menziona anche i membri del Sinodo della Chiesa greco-cattolica ucraina, presenti alla celebrazione eucaristica ringraziandoli per il loro “zelo pastorale”. *Il Signore doni la pace al vostro popolo!*

Successivamente, la funzione eucaristica, vede compiersi i riti della benedizione e dell'imposizione dei palli e i nuovi arcivescovi metropolitani pronunciano il giuramento di fedeltà al Papa e alla Chiesa di Roma. Dagli Stati Uniti, terra natia di Papa Prevest, al Perù, suo luogo di missione. Dall'Italia agli angoli più remoti della Terra: Papua Nuova Guinea, Guam, Nuova Caledonia. È variegata la schiera dei 54 arcivescovi metropolitani sulle cui spalle il Pontefice stesso pone il paramento, scambiando poi con ciascuno un abbraccio e qualche parola.

SOCIETÀ

Budapest:
il Pride va oltre i divieti

Anche le nostre città, da nord a sud, in queste settimane si stanno colorando e animando con cortei per ribadire, con slogan e canti, il diritto ad esprimere la libertà delle proprie scelte sessuali e affettive, che vanno sotto le sigle Lgbtq+. Ma se come pare ormai assodato ognuno è libero di scegliere di tutto e di più, perché questa ostentazione? Perché mettere in campo qualcosa che, a mio parere, invece che dare forma e sostanza ad una normalità, la mette in ombra. Se a chi fa delle scelte è lasciata "libertà" di esprimerle, perché viene messa in discussione e preclusa, in nome della democrazia, la scelta di poter dissentire? Poi ne vogliamo parlare della confusione politica? Pur di raccattare consensi e qualche manciata di voti, si confondono temi, obiettivi, priorità. La povertà delle idee talvolta si trasforma in povertà di soluzioni e di prospettive. Anche le manifestazioni delle femministe, negli anni sessanta nacquero più o meno così, sembrava che tutto ruotasse attorno al problema, poi oggi le nuove generazioni non

Basteranno cortei su cortei nelle grandi città per convincere gli imbecilli che ogni uomo e ogni donna è soggetto di dignità, indipendentemente dal suo orientamento sessuale e affettivo.

sanno più neppure cosa sia stato il movimento femminista, che tra l'altro tanti meriti ha avuto nel sensibilizzare la società verso un delicato problema, purtroppo, irrisolto. È normale che la donna deve essere rispettata nella sua dignità, non è un diritto che le concede l'uomo. È un suo diritto, simile a quello dell'uomo nella sua dignità. Il movimento femminista oggi è semi scomparso perché le donne hanno avuto quello che è loro? Non mi pare. Anzia forse, purtroppo, si sta tornando indietro su questo fronte, e questo perché la libertà senza idee, non è automaticamente, volano



di dignità. E allora sarà necessario intraprendere altre strade, studiare altre soluzioni per far sì che, i diritti siano un bene condiviso e non motivo di scontro. Sarà che, come son servite a poco allora, talune manifestazioni smodate, la mia paura è che servano poco anche oggi. Basteranno cortei su cortei nelle grandi città per convincere gli imbecilli che ogni uomo e ogni donna è soggetto di dignità, indipendentemente dal suo orientamento sessuale e affettivo. E in questo senso Orbàn è uno dei tanti emeriti... che la storia semina lungo il suo percorso. Ma di emeriti... ce ne sono da tutte le parti. Anche tra i politici e anche tra chi sfrutta e la sete di giustizia degli indifesi per farsi strada. Non c'entra neppure il nazionalismo o la democrazia. È solo fumo negli occhi, non foss'altro perché la demo-

crizia, se travisata, può trasformarsi in qualcos'altro, quando si ha soprattutto la pretesa di pretendere dagli altri, la patente o la tessera della democrazia. E questo perché è semplicemente tutto da ricordare e riportare alla maturità e crescita della persona. Se non cresce la persona e non la si aiuta a crescere, e con essa la società, ogni battaglia è persa in partenza. Si deve educare al rispetto, di tutti e da entrambe le sponde, altrimenti non c'è manifestazione che tenga. Si deve educare alla pace, altrimenti non ci sono marce o bandiere che tengano. Si deve educare alla vita, in caso contrario la vita varrà sempre troppo poco considerata, e sarà alla mercé di ideologie che la manipoleranno e la sopprimeranno, all'occorrenza. Educare al rispetto. Questo l'obiettivo da perseguire.



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

LA PIAGA

DEGLI INCENDI

L'estate in Sardegna, un periodo di bellezza naturale e fervore turistico, porta con sé anche la drammatica realtà degli incendi. Questi eventi, amplificati dai cambiamenti climatici e dall'azione umana, distruggono l'ambiente e devastano comunità locali. Inquadrare questo contesto in una prospettiva cattolica può offrire una chiave di lettura e invitare a una riflessione.

Gli incendi sono spesso causati da fattori naturali, come la siccità e i forti venti, ma l'elemento umano gioca un ruolo cruciale, con pratiche

irresponsabili e atti dolosi che contribuiscono alla devastazione. La Chiesa Cattolica, attraverso le parole di Papa Francesco nella sua enciclica *Laudato Si'*, evidenzia che «la crisi ecologica è un appello alla nostra responsabilità» (n. 14). La consapevolezza della nostra interconnessione con la creazione è fondamentale: tutte le scelte che facciamo riguardo all'ambiente hanno conseguenze dirette sulla vita delle persone e degli ecosistemi.

La custodia del creato diventa, perciò, un imperativo morale per i cristiani. La Genesi ricorda che l'uomo è stato creato a immagine di Dio e ha ricevuto il compito di governare la terra (Genesi 1, 27-28). È una chiamata a prendersi cura della Terra come un dono divino. La Chiesa invita i fedeli a riflettere su questo mandato, richiamando all'azione per proteggere la bellezza e la biodiversità della Sardegna.

Di fronte alla tragedia degli incendi, che con crescente frequenza colpisce anche il nostro territorio diocesano (da ultimo i recenti roghi che hanno interessato da vicino gli abitati di Ozieri, Pattada e altrove), le comunità hanno il dovere di rispondere con un atteggiamento di solidarietà. Le parrocchie possono mobilitarsi per offrire assistenza alle famiglie colpite, dimostrando, così, che la fede può tradursi in azioni concrete, perché «l'amore per gli altri deve esprimersi in opere di servizio» (Docu-

mento di Aparecida, n. 370). L'impegno concreto di chi agisce direttamente nelle opere concrete di spegnimento – mettendo a rischio la propria salute e la propria vita, come è accaduto in passato – e le iniziative di volontariato e di raccolta fondi diventano, allora, manifestazioni tangibili di questo amore.

C'è poi un ruolo fondamentale nell'educazione e nella sensibilizzazione. Promuovere la conoscenza dei problemi ambientali e delle strategie di prevenzione degli incendi è essenziale. Come sottolineato nella *Evangelii Gaudium*, «l'educazione è la via maestra per combattere l'ignoranza e promuovere la dignità» (n. 211). Insegnare l'importanza della cura del creato nelle scuole e nelle comunità parrocchiali è un compito cruciale.

La prospettiva cattolica invita a vedere oltre la devastazione, ad agire con amore e a lavorare per un futuro sostenibile. In un momento in cui la nostra Terra grida chiedendo aiuto, è fondamentale rispondere con una fede attiva, da veri custodi della bellezza che Dio ci ha affidato. Le parole di Papa Francesco, «abbiamo bisogno di una convergenza globale che ci porti a costruire una società più giusta e sostenibile» (*Laudato Si'* n. 229), tracciano una direzione chiara, che passa per la ferma condanna di gesti irresponsabili e anche per la denuncia di chi li compie attendendo al bene comune e alla convivenza civile.

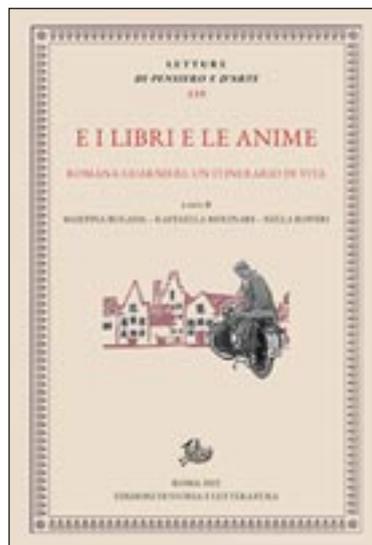
LIBRI

Itinerario di vita e di pensiero di una storica e letterata tra le più eminenti dell'Italia del Novecento

▪ **Tonino Cabizzosu**

Romana Guarnieri (1913-2003) è una tra le figure femminili più significative del cattolicesimo italiano del Novecento. È una personalità poliedrica, eclettica, ricca di sfaccettature che la rendono singolare e straordinaria. Ella, pur essendo strettamente legata a don Giuseppe De Luca (1898-1962) e alle sue intuizioni originali, visse di luce propria. Un convegno a lei dedicato nell'ottobre 2022, cui diedero l'apporto numerose studiose di letteratura religiosa, organizzato dall'Istituto *Veritatis splendor* di Bologna, ne approfondì il pensiero e l'azione. Ora vede la luce il volume *I libri e le anime. Romana Guarnieri, un itinerario di vita*, a cura di Martina Bugada, Raffaella Molinari, Nella Roveri, Roma 2023, che raccoglie quattordici contributi, con prefazione delle curatrici e una ricca serie di fotografie che impreziosiscono la pubblicazione. Il saggio non focalizza solo la figura di Guarnieri, ma getta luce anche sul pensiero delle cosiddette *beghine*, talvolta frettolosamente liquidate con giudizio spregiativo, nel

medioevo e nell'età contemporanea. Romana Guarnieri è nata all'Aja da madre olandese e padre italiano; arriva a Roma a dodici anni e studia alla Sapienza. Nel 1938 incontra don Giuseppe De Luca che rivoluziona la sua esistenza. Con non poco travaglio interiore ritrova la fede, come documenta Felice Acrocca (pp. 43-53), e si dedica a tempo pieno all'*Archivio Italiano per la storia della pietà* e alle Edizioni di Storia e di Letteratura, le due creature del vulcanico "prete romano", ma lucano di origine. Le sue intuizioni metodologiche circa la scoperta dell'azione dello Spirito nel cuore dei semplici e dei "senza volto", trova in Guarnieri un'acuta investigatrice di opere di spiritualità sconosciute e riproposte nella "Collana", edita dalla predetta Casa Editrice. Il filone da lei sviluppato riguarda soprattutto l'approfondimento della dignità e del ruolo della donna, come documenta Silvana Panciera nelle pp. 125-146. Lo scavo archivistico conduce Guarnieri a identificare un antico manoscritto, *Lo specchio delle anime semplici*, della beghina Marguerite Porete, mistica condannata



al rogo il 1 giugno 1310, inedito, pubblicato nel 1965. Altre figure da lei studiate sono Angela da Foligno, Chiara da Montefalco, Hadewijch di Anversa, poetessa. Particolarmente significativa appare l'intervista che Cettina Melitello fece nel novembre 2004 a Guarnieri, ormai ottantenne (pp. 83-99). "L'ascoltavo e mi ascoltavo ed erano discorsi intensi e serissimi" (p. 99). Il dialogo ripercorre l'infanzia, la giovinezza, il nucleo familiare, l'arrivo in Italia: "Ho sofferto drammaticamente la mia appartenenza a due culture così diverse, quasi opposte. Sola, diversa, straniera. Anche oggi non mi sento italiana al cento per cento e sin dai miei anni universitari, con lo studio di moltissime lingue e letterature, sono vissuta, e vivo tuttora, come un' europea *ante litteram*" (pp. 89-90). L'analisi della storia delle donne vittime di ingiustizie ha permesso a Guarnieri di reagire alla sua situa-

zione personale, superando ogni lacerazione sociale e culturale. Alla base della parabola di vita di Romana Guarnieri, che non trova analogia in altre figure, soggiace l'immagine di donne che hanno costruito la propria autonomia e libertà, seguendo piste travagliate, pagando di persona il tenace percorso del proprio pensiero. Questo aspetto viene largamente documentato da uno dei suoi lavori fondamentali: *Donne, Chiesa tra mistica e istituzioni*, che analizza il ruolo svolto dalle beghine le quali, a partire dai Paesi Bassi si diffusero in Germania, Francia, Provenza, Italia. Con il *Corpus documentorum inquisitionis haereticae privitatis neerlandiae*, l'attenzione da lei prestata ai processi delle beghine offre numerosi spunti di riflessione sul significato della tematica nella società contemporanea. Nel 2018 a Mantova venne fondata l'associazione "Nel giardino delle beghine", per studiare l'apporto del pensiero femminile nella storia del mondo. Il convegno di Bologna e il volume *I libri e le anime* attestano l'importanza della figura singolare di una studiosa libera e originale e costituiscono una spinta a continuare l'analisi del fenomeno delle beghine e delle mistiche del XII/XIII secolo, le cui vite erano intrise di carità e di amore di Dio. Il libro è illuminante non solo circa l'itinerario di vita e di pensiero di una storica e letterata tra le più eminenti dell'Italia del Novecento, ma è anche un viaggio nella bellezza e nella sete che il cuore umano sente verso Dio, il sapere, la verità.

Centri estivi, oratori e Grest, linfa vitale delle comunità educanti

I centri estivi parrocchiali sono ormai in crescita costante, insieme all'esperienza degli oratori e dei Grest. Nascono dall'idea e dall'esigenza di continuare a dare un servizio, educativo e ricreativo, alle famiglie anche dopo la fine delle attività invernali. L'esperienza, sia pur riadattata e rimodulata dai singoli oratori e dai singoli percorsi educativi, sarà comune per tutti: educare, formare e tanto spazio alle attività ludiche e ricreative. Gli educatori sono generalmente giovani che si mettono a servizio della comunità per dare vita a queste preziose esperienze che ormai stanno dando forma anche ad una nuova ed efficace azione evan-

gelizzatrice. *Grest, campi estivi e dei viaggi degli oratori perché l'estate è solo all'inizio. Esperienze positive perché*, finita la scuola, masse di bambini, ragazzi e adolescenti sarebbero in giro pressoché allo sbando. E invece riempiono gli oratori per i Grest, e le strutture parrocchiali. Non è un vanto vanitoso certamente, bensì un valore anche sociale e civile dei nostri oratori (oltre che, evidentemente, religioso ed educativo) non si parlerà mai abbastanza. In questo anche l'8 per mille alla Chiesa cattolica fa la sua parte. Gli oratori estivi sono una bella esperienza che la comunità cattolica offre a genitori e famiglie. **Gli**



oratori estivi sono palestra di incontro, di relazione, di socialità. Favoriscono la conoscenza di sé attraverso l'incontro con l'altro, il gioco, il canto, il teatro, l'immersione nella natura, la sana competizione. Senza troppi proclami, favoriscono la celebre «integrazione», accorpando al loro interno bambini e

ragazzi di etnie diverse, e sempre più spesso anche di religioni diverse. E' dal volto dei nostri oratori, molto più che da tanti sproloqui che possiamo ripartire per intuire il domani. Grazie perciò a tanti giovani volontari, a tanti sacerdoti, genitori e catechisti che si prodigano in questo servizio.

▪ M. Michela Nicolais

Leone XIV ha incontrato oltre 400 vescovi provenienti da 38 Paesi per il loro Giubileo e ha tracciato un identikit dettagliato del vescovo come “testimone di speranza”, capace di andare controcorrente e di essere “uomo di comunione”, vicino ai poveri e al suo popolo. Essere celibi significa “praticare la castità del cuore e della condotta”. Fermezza sui casi di abuso. Un uomo “pienamente docile all’azione dello Spirito Santo, che suscita in lui la fede, la speranza e la carità e le alimenta, come la fiamma del fuoco, nelle diverse situazioni esistenziali”. Papa Leone ha citato in particolare la figura di Mosé, “uno che, per la grazia di Dio, vede oltre, vede la meta, e rimane saldo nella prova”. *“Specialmente quando il cammino del popolo si fa più faticoso, il pastore, per virtù teologale, aiuta a non disperare: non a parole ma con la vicinanza”, l’indicazione di rotta del Pontefice: “Quando le famiglie portano pesi eccessivi e le istituzioni pubbliche non le sostengono adeguatamente; quando i giovani sono delusi e nauseati di messaggi illusori; quando gli anziani e le persone con disabilità gravi si sentono abbandonati, il vescovo è vicino e non offre ricette, ma l’esperienza di comunità che cercano di vivere il Vangelo in semplicità e condivisione. E così la sua fede e la sua speranza si fondono in lui come uomo di carità pastorale”.*

“Tutta la vita del vescovo, tutto il suo ministero, così diversificato e multiforme, trova la sua unità in questo che Sant’Agostino chiama amoris officium”, la sintesi di Prevost: “Nella predicazione, nelle visite alle comunità, nell’ascolto dei presbiteri e dei diaconi, nelle scelte amministrative, tutto è animato e motivato dalla carità di Gesù Cristo Pastore. Con la sua grazia, attinta quotidianamente nell’Eucaristia e nella preghiera, il vescovo dà esempio di amore fraterno nei confronti del suo coadiutore o ausiliare, del vescovo emerito e dei vescovi delle diocesi vicine, dei suoi collaboratori più stretti come dei preti in difficoltà o ammalati. Il suo cuore è aperto e accogliente, e così è la sua casa”. **“La prudenza pastorale, la povertà, la perfetta continenza nel celibato e le virtù umane”.** Sono queste, per il Papa, le “virtù indispensabili” del vescovo.



(FOTO AGOSTINIANI)

GIUBILEO DEI VESCOVI

Leone XIV: «Il vescovo aiuta a non disperare, non con le parole ma con la vicinanza»



“La prudenza pastorale è la sapienza pratica che guida il vescovo nelle sue scelte, nel governare, nei rapporti con i fedeli e con le loro associazioni”, ha osservato Leone XIV, secondo il quale “un chiaro segno della prudenza è l’esercizio del dialogo come stile e metodo nelle relazioni e anche nella presidenza degli organismi di partecipazione, cioè nella gestione della sinodalità nella Chiesa particolare”. “La prudenza pastorale permette al vescovo anche di guidare la comunità diocesana sia valorizzando le sue tradizioni

sia promuovendo nuove strade e nuove iniziative”. **“Le persone povere devono trovare in lui un padre e un fratello, non sentirsi a disagio nell’incontrarlo o entrando nella sua abitazione”**, il riferimento al secondo requisito, che per il vescovo comporta il dovere di assumere “uno stile semplice, sobrio e generoso, dignitoso e nello stesso tempo adeguato alle condizioni della maggior parte del suo popolo”: “Egli è personalmente distaccato dalle ricchezze e non cede a favoritismi sulla base di esse o di altre forme di potere.

Il vescovo non deve dimenticare che, come Gesù, è stato unto di Spirito Santo e inviato a portare il lieto annuncio ai poveri”. Papa Leone ha declinato in senso molto esteso anche la castità: **“Non si tratta solo di essere celibe, ma di praticare la castità del cuore e della condotta** e così vivere la sequela di Cristo e offrire a tutti la vera immagine della Chiesa, santa e casta nelle membra come nel Capo”, ha precisato. Altro dovere irrinunciabili per chi è a capo delle comunità ecclesiali è quello di **“essere fermo e deciso nell’affrontare le situazioni che possono dare scandalo ed ogni caso di abuso, specialmente nei confronti di minori**, attenendosi alle attuali disposizioni”.

“Essere uomini di comunione, promuovere sempre l’unità nel presbitero diocesano, e che ogni presbitero, nessuno escluso, possa sperimentare la paternità, la fraternità e l’amicizia del vescovo”, l’invito finale riguardo alle “virtù umane” che devono accompagnare il vescovo nell’esercizio del suo ministero: “la lealtà, la sincerità, la magnanimità, l’apertura della mente e del cuore, la capacità di gioire con chi gioisce e soffrire con chi soffre; e così pure il dominio di sé, la delicatezza, la pazienza, la discrezione, una grande propensione all’ascolto e al dialogo, la disponibilità al servizio. Anche queste virtù, delle quali ciascuno di noi è più o meno dotato per natura, possiamo e dobbiamo coltivarle in conformità a Gesù Cristo, con la grazia dello Spirito Santo”.

STRISCIA DI GAZA

Padre Romanelli: «Anche il silenzio internazionale uccide la speranza»

▪ Daniele Rocchi

«Non sono solo le armi ad uccidere a Gaza, ma adesso anche il silenzio internazionale che ormai grava sulla Striscia»: a parlare al Sir è il parroco latino della parrocchia cattolica della Sacra Famiglia, l'unica della Striscia, padre Gabriel Romanelli. All'interno della struttura il parroco, di origini argentine, ospita, dall'inizio del conflitto tra Hamas e Israele, circa 500 sfollati cristiani. La sua voce arriva mentre l'esercito israeliano ha emesso un ennesimo avviso in diverse zone di Gaza City (nel quartiere di al-Zaitoun è situata la parrocchia, ndr) e Jabalya, di estensione delle operazioni militari, come riportato da diversi media israeliani.

Le sue sono parole che non lasciano spazio all'immaginazione: «Qui a Gaza siamo 2,3 milioni di persone. Non sappiamo più cosa aspettarci: un giorno ci viene detto che ci sarà una tregua, un altro viene emanato un avviso di evacuazione per imminenti operazioni militari; un giorno dicono che stanno per entrare aiuti umanitari, un altro Israele blocca l'ingresso. La popolazione è sotto uno stress psicologico impressionante». Al parroco non serve più nemmeno ricordare la perdurante mancanza di acqua, medicine, cibo, elettricità, carburante, per

All'interno della struttura il parroco ospita, dall'inizio del conflitto tra Hamas e Israele, circa 500 sfollati cristiani.

La sua voce arriva mentre l'esercito israeliano ha emesso un ennesimo avviso in diverse zone di Gaza City e Jabalya, di estensione delle operazioni militari.

raccontare la gravità delle condizioni di vita dei gazawi. Cose ben note alla comunità internazionale che, tuttavia, appare impotente davanti a questi fatti.

«Qui in parrocchia sentiamo forte il disagio, razioniamo quanto abbiamo per aiutare gli sfollati e tantissime famiglie musulmane che vivono nei dintorni», spiega il missionario dell'Istituto del Verbo Incarnato (Ive).

"Cerchiamo di tenere viva la speranza con la preghiera", "con il sostegno dato alle famiglie, ai ragazzi e ai bambini. Per loro abbiamo organizzato delle attività ludiche e spirituali". «Purtroppo – racconta padre Gabriel – questa mattina abbiamo dovuto sospendere a causa di bombardamenti qui nelle vicinanze. Mentre parlo ho udito un enorme fragore dovuto ad una



bomba caduta non lontano di qui. Ho detto a tutti di rifugiarsi in chiesa. Dopo 633 giorni, siamo ancora a questo punto».

Dal campo di battaglia a quello della diplomazia: il ministro degli Esteri israeliano, Gideon Saar, ha dichiarato che Israele è "seriamente intenzionato a raggiungere un accordo sulla presa degli ostaggi e un cessate il fuoco a Gaza", sebbene permangano "significativi divari tra le condizioni delle due parti. Israele è impegnato a raggiungere i suoi obiettivi" a Gaza e "a continuare a facilitare lo sforzo umanitario" non mancando di far arrivare alla Gaza Humanitarian Foundation (Ghf), sostenuta da Stati Uniti e Israele, il suo apprezzamento per il suo aiuto diretto ai civili di Gaza. E mentre salgono ad oltre 500 i palestinesi uccisi dall'esercito israeliano (Idf) mentre erano in fila per ricevere aiuti umanitari dalla Ghf, che gestisce per conto di Israele e Usa la distribuzione di cibo, il portavoce del ministero degli Esteri del Qatar, Majed Al-Ansari, ha dichiarato in una conferenza

stampa a Doha che "non sono in corso colloqui per un cessate il fuoco nella Striscia di Gaza, ma piuttosto contatti volti a elaborare un quadro che consenta la ripresa dei negoziati". Gli americani stanno esprimendo "parole positive" riguardo al raggiungimento di "un cessate il fuoco", ha detto Al-Ansari, aggiungendo che il Qatar continua a insistere per una separazione tra la questione dell'ingresso degli aiuti umanitari a Gaza e quella del cessate il fuoco.

Si continua a morire. «Quel che sappiamo qui – rimarca il parroco – è che si continua a morire. La gente vaga da un punto all'altro della Striscia tirandosi dietro quel poco che gli è rimasto dei propri averi».

"La speranza umana sembra essere finita sotto le bombe. Ci resta la fede a sostenerci, la preghiera a fortificarci. Preghiamo per i responsabili delle nazioni che non hanno solo il diritto di parlare, ma il dovere di denunciare quello che sta avvenendo qui nella Striscia. Non dobbiamo assuefarci a questa guerra".



COMMENTO AL VANGELO

XIV DOMENICA DEL T.O.

Domenica 6 luglio

Lc 10,1-9

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbon-

dante, ma sono pochi quelli che vi lavorano! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi chi lavori nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!». Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio»».

Dice san José M. Escrivá: «Sappiamo bene che c'è tanto da fare. [...] La messe si perde quando non si vuole accettare generosamente un lavoro intenso, a volte anche lungo e faticoso: preparare la terra,

gettare la semente, avere cura dei campi, provvedere alla mietitura e alla trebbiatura... Il Regno di Dio si edifica nella storia, nel tempo. Il Signore ne ha affidato il compito a noi tutti, e nessuno può sentirsi esentato. Oggi, mentre adoriamo e contempliamo Cristo nell'Eucaristia, ricordiamoci che non è ancora giunta l'ora del riposo: la giornata continua. Amare vuol dire avere il cuore grande, sentire le preoccupazioni di quelli che ci circondano, saper perdonare e comprendere, sacrificarsi in unione a Gesù Cristo per tutte le anime. Se impariamo ad amare con lo stesso cuore di Cristo, impareremo a servire, a difendere con generosità e chiarezza la verità. [...] Potremo trasmettere agli altri la vita di Cristo, solo a condizione di riprodurla in noi stessi; potremo lavorare nelle viscere del mondo, trasformandolo dal di dentro, renderlo fecondo, solo a condizione di sperimentare in noi stessi la morte del chicco di frumento». (San José M. Escrivá, È Gesù che passa, n.158). Suor Stella Maria, psgm

OZIERI

Mons. Giovanni Dettori celebra con la comunità diocesana il 60esimo di sacerdozio

▪ Gianfranco Pala

Grazie Mons. Dettori. Sono senza dubbio queste semplici parole il filo conduttore della festa giubilare di gratitudine, per il 60mo anniversario di Mons. Giovanni Dettori. La sua vita continua, e speriamo ancora a lungo, un dono gioioso, intessuto di disponibilità presbiterale, di accoglienza costante di quanti si rivolgono a lui per un consiglio, una parola buona di incoraggiamento, di speranza. Nasce a Nule, in provincia di Sassari e diocesi di Ozieri, il 26 gennaio 1940. Dopo aver frequentato le scuole medie e il liceo presso il seminario diocesano di Ozieri, segue i corsi di filosofia e teologia al Pontificio seminario regionale sardo di Cuglieri, dove ottiene la licenza in teologia nel 1965. Il 1° luglio 1965 è ordinato presbitero, a Ozieri, dal vescovo Francesco Cagoni. Dopo l'ordinazione ricopre gli incarichi di direttore spirituale nel seminario diocesano di Ozieri, fino al 1974, e

di assistente diocesano degli uomini di Azione Cattolica dal 1966 al 1970. Nel 1974 consegue la laurea in pedagogia all'Università degli Studi di Sassari ed è nominato canonico e parroco della cattedrale dell'Immacolata di Ozieri; mantiene l'incarico fino al 1998, quando diventa parroco di Nostra Signora del Regno di Ardara, dove rimane fino al 2002. È presidente dell'Istituto diocesano per il sostentamento del clero, dal 1985 al 1995. Partecipa al IV Concilio Plenario Sardo. Dal 1983 è vicario generale della diocesi di Ozieri e dal 2002 è anche rettore del seminario diocesano; ricopre questi due incarichi fino alla nomina episcopale. Il 10 ottobre 1998 papa Giovanni Paolo II gli conferisce il titolo onorifico di prelado d'onore di Sua Santità. Il 5 febbraio 2004 papa Giovanni Paolo II lo nomina vescovo di Ales-Terralba; succede ad Antonino Orrù, dimessosi per raggiunti limiti di età. Il 18 aprile successivo riceve l'ordinazione episcopale, a Ozieri, dal



cardinale Mario Francesco Pompèda, co-consacranti l'arcivescovo Paolo Romeo e il vescovo Sebastiano Sanguinetti. Il 2 maggio prende possesso della diocesi. Nel giugno 2014 convoca il dodicesimo sinodo diocesano, che si conclude a gennaio 2015. Il 10 febbraio 2016 papa Francesco accoglie la sua rinuncia, presentata per raggiunti limiti di età, al governo pastorale della diocesi, e gli succede Roberto Carboni. Rimane amministratore apostolico della diocesi fino all'ingresso del successore, avvenuto il 17 aprile successivo. Queste le tappe significative di una vita donata a Dio e alla chiesa, con sempre crescente disponibilità. Terminato il suo ministero episcopale ad Ales sceglie di fare rientro ad Ozieri dove sa che ad accoglierlo ci saranno i confratelli che lo hanno sempre stimato e circondato di affetto. I suoi

parrocchiani che non lo hanno mai dimenticato e che, così così come è accaduto, hanno continuato a godere della sapienza del suo cuore, della sua affabile paternità. Ecco perché ringraziare per i sessant'anni di sacerdozio è per chi ha potuto conoscerlo, gioioso e naturale. Grazie caro don Dettori, grazie perché ancora continui con la tua presenza, con la tua amicizia e possiamo dire, dopo tanti anni, con la fragilità del tempo che passa.

Concetti questi ribaditi al termine della celebrazione eucaristica presieduta da Mons Dettori in cattedrale martedì 1 luglio. Il vescovo Corrado a nome della comunità diocesana ha manifestato gratitudine e affetto. Anche il sindaco Peralta ha manifestato gratitudine a nome della comunità civile, per la disponibilità di don Dettori in tutti questi anni.

Nell'estate 2024 Il servizio App Giovani - Sportello Puntorienta e Centro Eurodesk - del PLUS del Distretto Sanitario di Ozieri, ha avviato un importante percorso progettuale. Questo percorso è iniziato con un OPEN DAY dedicato all'orientamento, svoltosi presso il Comune di Esporlatu, durante il quale un gruppo di giovani motivati a vivere esperienze di mobilità ha potuto scoprire diverse opportunità di partecipazione e crescita. Da questa iniziativa è nata un'esperienza europea significativa, che ha dimostrato come l'attivazione dei giovani e il lavoro di rete possano portare a cambiamenti positivi, sia a livello personale che comunitario. Supportati dall'equipe, gli stessi giovani, nell'agosto 2024, hanno partecipato a uno scambio giovanile finanziato dal programma Erasmus+ in Umbria. Il progetto denominato "Viva Italia", ha favorito incontri e confronti tra giovani provenienti dalla Sardegna, dall'Umbria e dalla Francia. L'esperienza si è rivelata molto positiva. A seguito del successo di "Viva Italia", l'associazione umbra KORA, promotrice dello scambio, ha

OZIERI

Dal successo dell'Open Day alle opportunità europee e al progetto S.U.P.E.R.R.

proposto un nuovo progetto, di protagonismo e partecipazione giovanile, dedicato alla valorizzazione del territorio. Da qui nasce S.U.P.E.R.R. (Sardegna e Umbria, Partecipazione ed Esperienze), un progetto finanziato dal programma Erasmus+. Questo percorso ha visto la partecipazione di vari attori: 17 giovani e le loro famiglie, il Servizio Sociale del Comune di Esporlatu, le associazioni locali, l'equipe del servizio App Giovani e in una seconda fase l'equipe del Progetto GIO.I.A. - Giovani In Azione - del PLUS del Distretto Sanitario di Ozieri. Quest'ultima ha affiancato gli operatori e i giovani coinvolti, accompagnandoli nella progettazione di un itinerario di valorizzazione territoriale pianificato per il mese di luglio 2025,

presso il Comune di Esporlatu e nel mese di agosto, presso il Comune di Passignano sul Trasimeno. Grazie a questa collaborazione tra servizi, il gruppo di giovani si è ampliato: oltre ai ragazzi di Esporlatu, primi promotori dell'iniziativa, sono stati coinvolti giovani provenienti dai Comuni di Burgos, Benetutti e Anela, rafforzando la rete e l'impatto del progetto sul territorio. Il progetto S.U.P.E.R.R. è stato approvato e finanziato, offrendo ai giovani partecipanti un'opportunità concreta di crescita, confronto e cittadinanza attiva e sarà realizzato grazie alla sinergia tra realtà locali e partner nazionali, tra cui: l'associazione Kora, capofila del progetto, che lo ha presentato all'Agenzia Italiana della Gioventù (AIG); il Comune di Esporlatu, partner

del progetto; il Centro per la Famiglia LARES, Il servizio App Giovani - PuntoOrienta e Centro Eurodesk - , promotore dell'attivazione giovanile sul territorio; l'equipe del Progetto GIO.I.A., fondamentale nel supporto ai giovani. Dal 3 al 10 luglio, Esporlatu ospiterà 13 giovani provenienti dall'Umbria che, grazie a questo percorso progettuale, avranno l'occasione di esplorare il territorio del Goceano. Durante questa settimana, potranno condividere attività tipiche come i laboratori del pane, della pasta e della lana, conoscere usi e costumi locali, scoprire la natura, i gusti e le tradizioni di questo splendido territorio. Per rimanere aggiornati sulle attività quotidiane, i laboratori e workshop, si possono seguire le pagine social: <https://www.facebook.com/PuntoOrienta> <https://www.instagram.com/puntorienta/> Per chiedere informazioni, prenotare un appuntamento con gli operatori del servizio per un colloquio di orientamento chiamare o mandare un messaggio su whatsapp al numero 375 630 3289.

Maria Bonaria Mereu

La nonnina di Pattada è tornata alla casa del Padre

Ci sono circostanze nelle quali, sia pure in presenza di sorella morte, è necessario, per una infinità di motivi, dire grazie. È questo della morte di zia Sabina Monzitta, giunta alla soglia dei 108 anni, mi sembra proprio una di queste. L'età come benedizione di Dio, vissuta in comunione di fede con la Chiesa, la laboriosità e l'affetto verso la sua famiglia, il suo impegno, per lunghissimi anni, come zelatrice del nostro seminario diocesano, fanno della sua vita uno straordinario disegno di Dio per lei e per chi l'ha incontrata.



Fino a poco tempo fa la sua mente era fresca e lucida. Ricordava particolari del suo vissuto, delle persone incontrate. Naturalmente conversando con me non potevano essere che ricordi legati al suo impegno in parrocchia. Ricordava Mons. Brianda in modo particolare, don Bitti, le vicissitudini della grande guerra, da poco terminata quando lei venne al mondo. La seconda guerra mondiale. La povertà, la miseria, erano tutti aspetti che le erano rimasti impressi. Canzoni patriottiche, poesie erano in lei sempre vive, orgogliosa di ricordarle e raccontarle. Ma è al suo impegno come zelatrice del seminario diocesano di Ozieri che bisogna volgere lo sguardo. Per anni, quando anche nei nostri seminari, la povertà la faceva da padrona, lei ha profuso il suo impegno per raccogliere viveri, offerte per poter mandare avanti il seminario. Le zelatrici allora c'erano in tutti i paesi, ma lei senza dubbio spiccava per la vivacità del suo impegno.

Mi raccontava nitidamente, fino a qualche anno fa, di Suor Filippa, del rettore don Emilio Becciu, del suo legame con questa nobile iniziativa. Grazie zia Sabina, dal cielo prega per le vocazioni, e continua a seguire con materna sollecitudine la tua famiglia, tua sorella Lucia, e chi ha avuto la fortuna di incontrarti.

PATTADA

Il gruppo catechistico conclude l'anno con un ritiro a Casa Betania

Lunedì 30 il gruppo catechistico ha concluso l'anno catechistico con un ritiro, e un momento di fraternità, a Casa Betania. Alle 18 il parroco don Pala ha condiviso una breve Lectio, prendendo spunto dal brano de un brano degli Atti degli Apostoli, apostolo coraggioso e testimone fedele. Dopo la Lectio, uno sguardo all'anno trascorso con una verifica, e alcuni punti da riprendere in mano per il prossimo anno.

Festa di San Giovanni

Martedì, solennità di San Giovanni Battista, la comunità rinnovato la tradizione nella centralissima chiesa dedicata al Battista. Dopo la messa, presieduta dal parroco don Pala, il comitato formati dai Giovanni e affini, hanno offerto nella piazza antistante, un abbondante rinfresco.



OZIERI

Passaggio di consegne al Rotary Club

Si è svolta la riunione conviviale per il passaggio della Campana dal presidente uscente Giovanni Galaffu all'entrante Giovanni Frau, alla presenza dei Soci e loro consorti, nonché di alcuni ospiti dei Club di Bosa, Nuoro, Sassari, Sassari Silky e Del Terralbese. Presenti anche le rappresentanti dell'Inner Wheel. Giovanni Galaffu ha esposto il resoconto della sua annata evidenziando gli ottimi risultati ottenuti con la realizzazione di vari progetti tra cui le raccolte fondi e, in particolare, quella per l'intervento per il completo recupero fonico dello storico organo Gandini della nostra Cattedrale, i cui lavori inizieranno a breve.

Importanti anche il gradimento attestato al Club dai vari partecipanti all'Interclub ippico che si tiene all'ippodromo di Chilivani ormai di 22 anni e il progetto per divulgare l'antimicrobico resistenza presso gli alunni delle scuole medie e loro famiglie. Ha auspicato il reclutamento di nuovi, giovani ed entusiasti Soci che vogliono misurarsi con gli ideali del Rotary International che si possono riassumere nel motto "Fare del bene al di sopra di ogni interesse personale".

Il Presidente entrante Giovanni Frau ha in primo luogo consegnato all'uscente l'insegna della Paul Harris Fellow, la massima benemeranza rotariana come segno di ringraziamento del Club per l'opera svolta. Ha quindi esposto le linee del suo programma improntate nel segno della continuità e per la conclusione dei progetti già iniziati.

Per portare avanti le varie azioni socio-culturali del Club si avvarrà della collaborazione della sua squadra composta da Nicola Addis Vice Presidente, Giovanni Galaffu Past President, Teresa Ghisaura Segretaria, Antonella Arghittu Segretaria esecutiva, P. Paolo Peralta Tesoriere, Consiglieri G. Gabriele Cau, P. Paolo Cattina, Tonino Pala e Diego Satta. Prefetto Matteo Contini.

mediolanum
PRIVATE BANKING

Nicola Carfagna - Wealth Advisor
UFFICIO DEI CONSULENTI FINANZIARI
SASSARI
T. 347 8002668

OZIERI

Irrompono gli 80enni: fedales del 1945 in festa

Fedales del 1945 all'opera per i festeggiamenti di un anniversario niente male: gli ottanta anni. I componenti del Comitato si sono già riuniti alcune volte ed hanno gettato le basi per le celebrazioni dell'importante ricorrenza, che dovrebbero svolgersi il 9 novembre e che saranno, come sempre accade, anche l'opportunità per tornare alla base, ritrovare vecchie amicizie e rinverdire i ricordi del passato, magari dopo anni trascorsi in altre località della nostra Isola, del Continente o all'Estero. In programma la consueta visita al Cimitero per un ricordo dei fedales che non ci sono più, la Santa Messa e poi il convivio nell'accogliente Salone "Gli Oleandri", dove si ballerà e si festeggerà sino a tarda notte. - Chiamiamo a raccolta quanti vorranno condividere con noi la festa per l'importante traguardo raggiunto, con l'auspicio di ritrovarci più in là per i classici cent'anni. Si tratterà certamente di una giornata indimenticabile- dicono all'unisono "quelli del Comitato del '45" - ed invitiamo quanti volessero unirsi a noi nella fase dei preparativi e/o avessero necessità di ulteriori chiarimenti a chiamare ai seguenti numeri: Tino Seu 347 2814473, Marisa Pumoni 340 5658633, Franco Putzu 3491 444918, Antonio Cubeddu 340 7931603. Gianfranco Zoroddu 389 4253002. **R.M.**

MONTI

Festeggiamenti in onore di San Giovanni Battista

▪ **Giuseppe Mattioli**

La comunità ha rinnovato il culto verso san Giovanni Battista. La devozione dei montini, verso colui che viene considerato il profeta ponte fra il Vecchio ed il Nuovo Testamento è radicata da secoli. Ne è testimonianza la presenza dell'antica chiesa, costruita in campagna, nelle vicinanze dell'abitato di Monti in epoca feudale, andata distrutta, ed ora in fase di recupero, che gli archeologi della Soprintendenza di Sassari avrebbero datato attorno al 1400, in secondo luogo tantissimi montini portano il suo nome in tutte le accezioni. I montini, rimasti senza chiesa, costituirono un comitato e ne edificarono una nuova adiacente alla vecchia. Proprio nel nuovo tempio il parroco don Pierluigi Sini si sposta per la novena e la solenne Messa del 24 giugno. In questa occasione, sia per il concorso di fedeli, sia per la calura avviene sul sagrato.

Quest'anno la presidente Paola Francioni ed il comitato hanno dato precedenza agli aspetti liturgici e tradizionali. Lunedì 23 parroco, comitato, bandiere votive si sono riunite sul piazzale della chiesa parrocchiale. Dove è partito un corteo verso la casa della presidente nella quale è stato allestito il tradizionale rinfresco. Al termine in corteo ci si è spostati alla chiesa di San Giovanni per processione fino alla chiesa di san Gavino per la celebrazione della Messa.

Il 24 giugno, il comitato, fedeli, priori degli altri comitati hanno riportato il simulacro alla sua dimora. La lunga processione è stata aperta dalla banda musicale diretta da Gabriele Barria. La santa Messa è stata animata dal coro della Confraternita. Don Pigi ha condiviso con i fedeli alcune riflessioni: il Battista anticipa la nascita di Gesù e la sua predicazione. È colui che indica l'avvento di Gesù. Infine, capisce che la propria missione è giunta al termine. Riflessioni che devono farci assumere precise responsabilità. A fine Messa, come da tradizione, don Pigi ha benedetto il passaggio della bandiera fra la presidente uscente Francioni e la subentrante Rita Sancier.



MUSICA

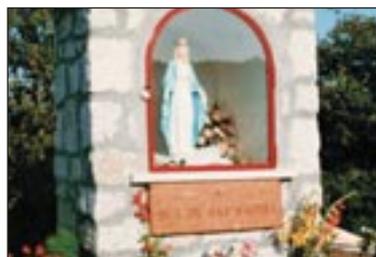
Esce il primo album della band folk "La Quarta Classe"

▪ **Raimondo Meledina**

A partire dal 04 luglio p.v. sarà disponibile il primo album in studio della band folk punk La Quarta Classe. Questo primo lavoro rappresenta un importante traguardo per il gruppo, nato nel 2023 con un'intenzione irish ma virato successivamente verso il fronte americano, lasciandolo comunque ibrido con tutti gli elementi europei del caso ed unendo le radici e un organico folk, contrabbasso, fiddle e chitarra acustica, con l'impeto del punk. Formata da Edoardo Meledina (contrabbasso/voce/chitarra/percussioni), Andrea Scanu (fiddle) e Enrico Masala (chitarra acustica), La Quarta Classe si distingue per lo stile graffiante e sguaiato, che fonde strumenti tradizionali con ritmiche potenti e testi che raccontano storie di vita, di sfortune e personaggi borderline. L'album, composto da nove tracce, tutte inedite, composte da Edoardo Meledina, tra le quali una cover di Tom Waits, può considerarsi un road-album da ascoltare in viaggio, con particolare attenzione alle strade isolate, deserte e distrutte.

L'album è composto da: 1) 4th; 2) Ice cream man (Tom Waits) 3) Red eyes; 4) Nightmare; 5) Tony; 6) Francy fart; 7) Fox die; 8) Poseidon Street; 9) Dawn of the Deance e il disco, prodotto da Luca Vargiu, totalmente unplugged, solo con riprese microfoniche è stato registrato presso il Sol Diesis Studio (Tissi-SS), mentre il mastering è stato effettuato presso "Drop Out Studio" a Sassari.

Tra i brani spiccano singoli come 4th, prima uscita in data 27/06, un po' la "presentazione" della band, in un'ipotetica classe del Titanic molto peggiore della terza, e Francy-Fart, un ritratto grottesco di una gattara chiusa in casa che non ha più speranze di vita, alternandosi a simil-ballad che raccontano serate da bar andate male e valzer strazianti dalla disperazione accentuata. Non mancano brani di respiro come "Tony", una strizzata d'occhio allo stile new Orleans con un featuring d'eccezione: il bluesman Francesco Piu al washboard. L'album sarà disponibile su tutte le piattaforme digitali e in formato fisico CD, prodotto dall'etichetta TalkAbout Records, e verrà presentato dalla band live in diverse località della Sardegna, prima tra le quali Santu Lussurgiu per il festival "Vulcani Blues nel Montiferru" il 05/07, esattamente il giorno dopo l'uscita del lavoro discografico. L'artwork è stato interamente realizzato da Elena Cabizza e le foto sono di Laura Masala.



Ozieri, Santa Messa a Sas Baddes

Sabato 5 luglio, alle ore 19,00 presso l'edicola della Madonnina in località "Sas Baddes", verrà celebrata una Santa Messa.

Un pizzico di Sardegna e leggenda illirica nella storica promozione della Taulantet

▪ **Raimondo Meledina**

C'è un cuore che batte forte anche dalla Sardegna nella favola calcistica della Taulantet, squadra interamente composta da ragazzi di origine albanese che ha compiuto una vera e propria impresa sportiva: la promozione in Prima Categoria Umbra.

A rendere ancora più speciale questo traguardo è la presenza in panchina di Mirko Loche, da 25 anni in umbria, giornalista classe 77, originario di Dorgali, al suo primo anno da allenatore UEFA D. Con lui, nel ruolo di vice, la Sardegna ha dato un contributo decisivo a un progetto che parla di integrazione, passione e identità.

“Sono un uomo venuto dal mare, come tanti di loro. Siamo simili più di quanto sembri”, racconta Loche. “Anche io sono arrivato in Umbria con una valigia piena di sogni, e in questo gruppo ho trovato fratellanza, orgoglio e identità”.

Fondata nel 2012 come progetto sociale per l'inclusione dei giovani

albanesi in Umbria, la Taulantet prende il nome dall'antica tribù illirica dei Taulanti, simbolo di fierezza e resistenza. In soli due anni di militanza FIGC ha costruito una squadra capace di abbattere stereotipi e barriere, conquistando il cuore di oltre 200 tifosi a ogni partita. Accanto all'esperto mister Roberto Gallastroni, allenatore toscano dal lungo passato nel professionismo, Loche ha costituito il classico valore aggiunto, portando umanità e leadership e diventando un punto di riferimento per i ragazzi. Il capitano Marjo Seiti lo definisce “un fratello maggiore, un matto che ci ha sempre creduto”. Per molti, più di un allenatore: un ponte tra mondi e culture.

“Quando mi hanno proposto questo incarico, ho pensato subito a Dritan – prosegue Loche – un caro amico albanese conosciuto all'università. Con lui condividiamo la parola 'lealtà', e ritrovare quei valori nello spogliatoio della Taulantet è stato naturale. In loro ho rivisto la mia stessa storia, solo con un pas-



MIRKO LOCHE, IL PRIMO DA SINISTRA

saporto diverso.” Il progetto della Taulantet dimostra che il calcio può essere molto più di uno sport: può essere una lingua comune, un atto di riscatto, un ponte tra culture. E che dalla Sardegna all'Albania, passando per l'Umbria, c'è un filo invisibile che unisce chi viene dal mare, chi cerca una casa, e chi la costruisce ogni giorno nel rispetto reciproco.

Il legame tra Sardegna e Albania non è solo simbolico, ma affonda le radici anche nella leggenda. In Albania, nei pressi di Scutari, esiste ancora oggi un villaggio chiamato Ishulli i Sardës – l'isola dei Sardi – che sorge su un isolotto del fiume Drin. Secondo la tradizione orale

locale, in tempi antichissimi, un gruppo di Sardi sarebbe approdato lì durante le loro rotte mediterranee, lasciando tracce indelebili nella cultura e nel nome del luogo.

Non è un caso isolato: alcuni storici ipotizzano che i Shardana, misterioso popolo del mare, abbiano avuto contatti o insediamenti lungo le coste illiriche, l'odierna Albania. Un'ipotesi affascinante che rende ancora più evocativo questo legame ritrovato.

Nel pallone che rotola sotto il sole umbro, c'è il battito di un'identità collettiva che non ha confini. E anche un pizzico di orgoglio barbarico.

OZIERI

All'Alyseum Academy la 1ª edizione del Memorial di calcio a 5 “Gigi Ladu”

Si è concluso lo scorso venerdì 27 giugno il Memorial di calcio a 5 “Gigi Ladu”, organizzato dalla famiglia dello scomparso calciatore di Ozierese e Frassati e dall'Ozierese Calcio, della quale è stato anche allenatore nel settore giovanile e presidente, per celebrare la serietà e l'impegno che hanno contraddistinto il suo modo di operare.

Il Memorial ha visto esibirsi sedici squadre divise in quattro gironi, con gare di sola andata al termine delle quali hanno avuto accesso alle fasi finali la TG Elettrotecnica e Autotrasporti F.Ili Polo, che hanno disputato la finale per il 3° e 4° posto e la Elysium Academy e l'Atletico Lerno, che si sono contese la finalissima valida per il 1° e 2° posto. Per la

cronaca la TG Elettrotecnica la battuto la Autotrasporti F.Ili Polo per 8/5 aggiudicandosi così il terzo posto assoluto, e la Elysium Academy ha avuto la meglio sull'Atletico Lerno per 6/1 fregiandosi della palma di vincitrice della prima edizione del Memorial.

Tutte le gare si sono disputate al campo “Angelo Masala” per la direzione degli impeccabili arbitri Alessandro Deriu e Gabriele Zedda ed alla fine sono stati assegnati il premio di miglior giocatore, andato ad Andrea Mura, mentre quello riservato al miglior giovane è stato appannaggio di Ricardo Farris, e Damiano Soro e Alessio Barracca hanno ritirato quello per il miglior portiere e per il capocannoniere.



Ogni formazione ha dato il meglio di se stessa, sia come impegno che dal punto di vista dello spettacolo: questo il commento degli organizzatori e vogliamo citarle tutte per aver voluto onorare con la loro presenza la memoria dell'indimenticabile Gigi, calciatore, dirigente ed allenatore a cui il Memorial era inteso. Grazie all'Autotrasporti F.Ili

Polo, Luna Nuova, Isola Caffè/Barberia da Salvatore, Aesse Costruzioni, T&G Elettronica, Il Veliero, Amici di Fabio, La Centrale, Atletico Lerno, Terradoro, Impresa Edile José Aini, Caffè Torino, Agenzia Funebre Sant'Antioco, Ottica Muscas, Elysium Academy ed a tutte l'appuntamento alle prossime edizioni.

R.M.

ABBONATI A

Voce del Logudoro

Una Voce per il Monte Acuto e il Goceano

**45
NUMERI
A SOLI
28 EURO**

Estero 55 euro
Sostenitore 55 euro
Benemerito 80 euro



PUOI ABBONARTI UTILIZZANDO

1 Bollettino postale **c.c.p. n. 65249328**

Intestato a: *Associazione Don Francesco Brundu - Causale: abbonamento Voce del Logudoro*

Facsimile

| | | | |
|---|--|--|--|
| CONTI CORRENTI POSTALI - Riscatto di Versamento - BancoPosta | | CONTI CORRENTI POSTALI - Riscatto di Accredito - BancoPosta | |
| € sul C/C n. 65249328 di Euro | | € sul C/C n. 65249328 di Euro | |
| IMPORTO IN LETTERE | | TD 451 IMPORTO IN LETTERE | |
| INTESTATO A | | INTESTATO A | |
| ASSOCIAZIONE CULTURALE | | ASSOCIAZIONE CULTURALE | |
| DON FRANCESCO BRUNDU | | DON FRANCESCO BRUNDU | |
| CAUSALE | | CAUSALE | |
| abbonamento Voce del Logudoro | | abbonamento Voce del Logudoro | |
| ESIBITO DA | | ESIBITO DA | |
| VIA - PAESE | | VIA - PAESE | |
| CAP | | CAP | |
| LOCALITÀ | | LOCALITÀ | |
| BILLO DELL'UFFICIO POSTALE | | BILLO DELL'UFFICIO POSTALE | |
| IMPORTANTE: NON SCRIVERE SUL RETRO DELLA RICEVUTA DI ACCREDITO | | IMPORTANTE: NON SCRIVERE NELLA ZONA SOTTOSTANTE | |
| | | 65249328< 451> | |

2 Bonifico bancario **IT02 H030 6985 0011 0000 0000 673**

Intestato a: *Associazione Don Francesco Brundu - Causale: abbonamento Voce del Logudoro*

3 o rivolgendoti alla segreteria del giornale

Ozieri, piazza Carlo Alberto 36 - Tel. 079 78 74 12

Cell. 334 085 3343 - assdonbrundu@tiscali.it